

[Titolo](#) || Dalla premessa alla partitura

[Autore](#) || Domenico Guaccero

[Pubblicato](#) || Domenico Guaccero, *Rappresentazione et esercizio*, Ricordi, Milano, 1969

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Dalla premessa alla partitura

di *Domenico Guaccero*

Le due parti dell'azione sono complementari – proseguendo sulla linea di sviluppo di “Scene del Potere” e di pezzi strumentali come “Pentalfa”, “Variazioni 1”, “Variazioni 2”. RAPPRESENTAZIONE è un quadro, qualcosa d'obbiettivo mostrato agli spettatori: la sequenza di azioni è legata da un filo logico - dal Verbo alla morte dell'Unto – interpretabile secondo vari sensi, da quello letterale (la storia – o la storia divenuta “mito” dell'umanità – della passione del Cristo, la violenza dei 3 poteri – ancora il “potere”! - di Pilato, Erode e Caifa, il lavoro del costruire ecc.) a quello simbolico della “morte” rituale dell'Unto, del ruolo provvidenziale dei poteri, della nascita di UOMO e DONNA dall'unico essere primitivo ecc. ESERCIZIO è un ripiegamento su se stessi - reale meditazione sulla “propria” discesa alle tenebre, al negativo, agli inferi, che fanno gli esecutori: non una illusione rappresentativa, ma una “operazione” – o il tentativo d'una operazione – fatta eccezionalmente dinanzi agli altri, gli spettatori, nel tentativo di coinvolgerli. Solo in tal senso si tratta ancora di teatro, ma è già una fine del teatro come “cosa da vedere” (θεαομαι), per essere, sempre più e sempre più vicino a forme originarie di compartecipazione di tutti i presenti, azione – e azione concreta.

Da qui il ruolo della musica: elemento preponderante, esteriorizzante, “estetico”, nella prima parte; supporto “tecnico”, agente della concentrazione e subordinato all'esercizio (spirituale) nella seconda.

Così è per il tono da dare a tutta l'esecuzione: mai perdere la propria personalità d'esecutori per “impersonare” questa o quella figura: e perciò non è necessario eseguire a memoria, si può leggere dalle parti, si può cercare l'intonazione dai diapason ecc. E durante l'ESERCIZIO agire con immediatezza e spontaneità: prima d'eseguirlo “organizzarsi” psicologicamente, esaminarsi, caricarsi. E se non si sente formarsi una connessione di forze fra tutti gli esecutori, se “non ci si sente in vena”, sarebbe il caso di rinunciare a farlo, qualche sera. O ancora: chiedere agli astanti di non essere più pubblico, di aiutare nella “operazione” psichica – se qualcuno, poi, non si sentisse di “salire di grado” (dalla RAPPRESENTAZIONE all'ESERCIZIO), può lasciare la sala, materialmente o no.